

2026 · 4° TRIMESTRE · DIVISIONE TRANSEUROPEA



giovani & adulti **MISSIONI**

**Quando una scuola
diventa un campo
missionario**

SOMMARIO

IN COPERTINA: *Agata lasciò una cattedra sicura per dare vita a KOMPAS, la prima scuola primaria avventista in Polonia, dove i bambini imparano che ogni giorno può essere un campo missionario (ved. p. 18).*

FINLANDIA

- 4 Trovare una famiglia per le strade di Helsinki
- 6 Ogni passo una battaglia
- 8 «Cambia la mia vita»

CROAZIA

- 10 Mai solo
- 12 «Mostrami la verità»
- 14 Trovare il tassello mancante
- 16 Spazio per crescere

POLONIA

- 18 Quando una scuola diventa un campo missionario
- 20 Aprire la Bibbia, aprire i cuori
- 22 Una scuola che è diventata un rifugio

REGNO UNITO

- 24 Musica che apre le porte
- 26 Più della musica
- 28 Consacrato a servire

OBIETTIVI

- 31 Mappa obiettivi

Cari animatori della Scuola del Sabato,

Questo trimestre ci occupiamo della Divisione transeuropea, che gestisce l'opera avventista del settimo giorno nei seguenti paesi e territori: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Isola di Man, Isole Åland, Isole Fær Øer, Jersey, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Serbia, Slovenia, Svezia, e la parte meridionale di Cipro.

In questa regione vivono 208,3 milioni di persone, tra cui 91.496 avventisti. Il rapporto è di un avventista ogni 2.276 persone.

Parte di un'offerta speciale raccolta l'ultimo sabato di questo trimestre andrà a favore di quattro progetti in Finlandia, Polonia, Croazia e Regno Unito. Questi progetti sono elencati nel riquadro.

Vedremo come Dio sta operando in modi meravigliosi, toccando la vita delle persone e servendosi di loro per benedire altri. Certamente anche voi, come è accaduto a me, ascoltando queste storie ne sarete ispirati!

Per accompagnare ogni storia missionaria in modo accattivante, offriamo foto, brevi video e altro materiale (ved. su facebook.com/missionquarterlies/).

Potete cercare da voi altre fotografie o immagini gratuite, stamparle e allestirle in bacheca oppure mostrarle su schermo.

Sul sito <https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/missioni/>, oltre a questo fascicolo troverete:

Il materiale in lingua inglese per adulti e giovani si trova su am.adventistmission.org/mq-adult e il

rapporto missionario bambini e ragazzi su am.adventistmission.org/mq-children.

Ricordate che non è necessario leggere queste storie esattamente come sono state pubblicate, poiché sono pensate per essere adattate alla vostra cultura e classe della Scuola del Sabato, quindi sentitevi liberi in questo senso.

Grazie per il vostro sostegno ad Adventist Mission in tutto il mondo: radicati nella Bibbia e concentrati sulla missione!

- ▶ storie missionarie in video
- ▶ i video di Mission Spotlight tradotti in lingua italiana
- ▶ il link al sito dove si trova il rapporto missioni per bambini e ragazzi.

Gina Wahlen
Direttrice

Obiettivi

L'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre, chiamata anche offerta trimestrale per i progetti missionari, sosterrà quattro progetti nella Divisione transeuropea:

- Istituire il centro missionario per le famiglie presso la chiesa OIKOS, Helsinki, Finlandia
- Espandere KOMPAS, la prima scuola primaria avventista in Polonia, a Podkowa Leśna in Polonia
- Ricostruire la chiesa avventista del settimo giorno a Zagabria, Croazia
- Offrire centri di supporto «SafeSpace2B» nelle scuole comunitarie in Inghilterra, Regno Unito

Trovare una famiglia per le strade di Helsinki



Jenny non stava cercando una chiesa quel giorno d'inverno nel centro di Helsinki; stava pregando di fare amicizia con qualcuno.

Solo tre mesi prima aveva iniziato un viaggio personale di fede. Mentre aspettava sua madre a un appuntamento medico, Jenny aveva vagato per le strade, chiedendo in silenzio a Dio una comunità cristiana. Quasi immediatamente, si sentì spinta a camminare lungo una particolare strada vicino alla piazza affollata.

Quella decisione cambiò tutto.

Là incontrò un piccolo gruppo di volontari che veniva da OIKOS House, una chiesa avventista del settimo giorno a Helsinki. Uno dei volontari si avvicinò a lei con una domanda inaspettata: «Qualcuno ha mai scritto una poesia per te?». Quando lei disse di no, lui le chiese di dire tre parole. Una era «pace».

Parlando, Jenny ammise che credeva in Dio, ma ancora non aveva capito che il gruppo era cristiano.

Quando spiegarono che stavano invitando le persone in chiesa, un'altra volontaria, Linda, parlò di OIKOS House. Si scambiarono i contatti e seguì un semplice invito.

All'inizio Jenny esitò. Ma confidava nello stesso Dio che l'aveva condotta lungo quella strada. «Non avevo paura», disse successivamente. «Sapevo che l'invito veniva da lui».

Due settimane dopo suonò il campanello alla porta di OIKOS House.

«Mi aspettavo un edificio ecclesiastico», ricorda Jenny con un sorriso. «Pensai, E se qui dentro ci fosse solo una famiglia che sta cenando? Ma pregai: "Signore, mi hai portato qui, quindi continua a guidarmi"».

Fu accolta calorosamente. Vi fu un momento di adorazione da cui si passò in modo spontaneo a un dialogo in piccoli gruppi, dove persone che non si conoscevano, cominciavano a stringere legami. «Sembrava da subito di essere in famiglia», racconta Jenny. «Quindi continuai a partecipare».

Jenny era cresciuta con un contesto religioso misto, i suoi genitori venivano da due religioni diverse. Ma andare in chiesa non era mai stato una costante della sua vita. Da giovane adulta, viveva uno stile di vita non religioso e si era trovata in una relazione dolorosa che l'aveva lasciata emotivamente a pezzi.

«Ero infelice e cercavo qualcosa a cui aggrapparmi», spiega. «Sapevo di Dio e quella era la mia ultima speranza». Nella disperazione aveva pregato: «Se ci sei davvero, ti prego, aiutami!».

Dio rispose.

Mentre Jenny iniziava a formare una relazione personale con Gesù, trovò la forza di lasciarsi alle spalle la relazione e il suo vecchio stile di vita. In preghiera, Dio fece anche qualcosa che Jenny non avrebbe mai pensato possibile: rimosse la sua rabbia e la sua amarezza.

«Mi resi conto che non lo odiavo [il ragazzo che l'aveva tradita] più», ha detto. «E io gli dissi che

Gesù aveva portato via la rabbia». Attraverso il perdono Jenny riuscì a condividere il vangelo con il suo ex, qualcosa che dice non avrebbe mai potuto fare da sola.

Dopo essersi allontanata dalla sua vecchia vita, Jenny attraversò una tranquilla stagione di crescita: tempo con Dio, con la sua famiglia e pregando per trovare nuovi amici. Quelle preghiere trovarono una risposta attraverso OIKOS House.

«Quello che mi piace di più di OIKOS è che è una famiglia», ha detto Jenny. «Tutti sono i benvenuti così come sono. Persone provenienti da tanti contesti diversi, e funziona».

Attraverso quella comunità Jenny ha incontrato Timi, che faceva parte del nucleo iniziale della chiesa. La loro amicizia si sviluppò in una relazione radicata nella fede, nella preghiera e in uno stesso obiettivo. Dopo nove mesi, durante un programma di discepolato si sono fidanzati e si sono sposati a luglio del 2025.

Jenny ha partecipato anche ad ARISE Finland, un programma di discepolato ed evangelizzazione tenuto nella Finlandia orientale. Gli studi biblici, la vita in comunità e l'attività di evangelizzazione sul campo hanno intensificato la sua fede.

«La cosa più importante che ho imparato», ha detto, «è che Dio è amore. Quando si riesce a vedere

quello, l'intera Bibbia ha senso».

Oggi Jenny sta studiando Scienze della formazione primaria all'università di Helsinki, preparandosi per un futuro di servizio. Lei e Timi vivono vicino a OIKOS House, a pochi minuti da dove Jenny ha suonato il campanello per la prima volta.

Guardando indietro, Jenny vede la mano di Dio chiaramente: da una semplice preghiera in una strada di città a una famiglia spirituale, una vita risanata e un cuore pronto alla missione.

«All'inizio non avevo unito i puntini», spiega. «Ma ora lo vedo: Dio mi stava guidando per tutta la strada».

In tutta la Finlandia molti giovani, come Jenny, stanno cercando una comunità, uno scopo e un luogo dove la fede è personale e vissuta. Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà OIKOS House a espandere quel ministero con l'apertura di una nuova chiesa progettata in particolare per le famiglie. Come un semplice invito in una strada di Helsinki ha portato Jenny a una famiglia spirituale e una nuova vita in Cristo, le vostre offerte missionarie aiutano a creare spazi dove altri possono incontrare Dio, trovare un senso di appartenenza e iniziare il loro viaggio di fede. Grazie per le vostre preghiere per le nuove chiese e per le vostre generose offerte missionarie.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova Helsinki su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Ogni passo una battaglia



Joe quasi tornò indietro più di una volta.

Il sabato mattina in cui andò per la prima volta a OIKOS House a Helsinki, tutto dentro di lui opponeva resistenza. Anche se recentemente aveva iniziato il suo viaggio di fede, l'ansia lo opprimeva pesantemente mentre usciva di casa, camminava fino alla stazione, saliva sul treno e poi camminava di nuovo verso una casa che non gli era familiare.

«Sembrava che ogni passo fosse una battaglia», ha ricordato Joe. «Allora non ero consapevole del conflitto spirituale, ma ora so che qualcosa non voleva che venissi qui».

La parte finale del percorso dalla stazione durerebbe cinque minuti a piedi. Invece ci vollero un quarto d'ora e tre preghiere.

In piedi fuori dalla porta Joe esitò. E se questo fosse il posto sbagliato? E se non mi accettassero? Pensava. Premette il campanello dicendosi che se

nessuno avesse risposto entro cinque secondi, sarebbe corso a casa.

La porta si aprì quasi immediatamente.

Con calorosi sorrisi e un benvenuto genuino, la paura che aveva seguito Joe tutta la mattina svanì. «Era come attraversare una barriera», ha detto. «L'ansia scomparve nel momento in cui misi piede dentro».

Per la prima volta la chiesa sembrava diversa.

Il viaggio di Joe per arrivare a quella porta era iniziato molto prima della Finlandia. Nato in Thailandia da padre finlandese e madre thailandese, Joe aveva passato gran parte della sua infanzia frequentando scuole avventiste. Aveva imparato le storie della Bibbia, cantava gli inni e pregava prima dei pasti, ma la fede sembrava distante.

«Credevo nell'esistenza di Dio», ha detto. «Ma non lo conoscevo personalmente».

La madre di Joe morì quando lui aveva 13 anni. Anche se aveva trovato la fede cristiana poco prima di morire, la perdita lasciò Joe profondamente confuso e amareggiato. Un gruppo giovanile che era sembrato un rifugio si sciolse poco dopo, e le domande di Joe su Dio non trovarono risposta.

«Non capivo perché un Dio amorevole avesse portato via dalla mia vita, prima mia madre e poi il gruppo giovanile», ricorda Joe. «Quindi mi allontanai».

Per anni, cercò altrove un senso di appartenenza attraverso feste, alcol e poi sentieri spirituali alternativi. Niente durò a lungo. Quello che prima alleviava il dolore, con il tempo lo intensificava.

Sulla soglia dei trent'anni, Joe si sentiva vuoto ed esausto. La depressione e l'ansia lo schiacciavano e la fine dolorosa di una relazione aumentò la sua disperazione.

«Una notte, mi sembrava che il mondo non avesse nient'altro da offrirmi», spiega.

Mentre Joe raggiungeva il punto più basso della sua vita, una singola parola si impresso sul suo cuore: Prega.

«Sapevo esattamente per chi era quella preghiera: il Dio di cui avevo imparato da bambino», ha detto Joe.

Quella notte, Joe pregò onestamente e disperatamente, chiedendo a Dio di portare via il suo dolore e di dargli una nuova vita. Esausto dopo mesi di insonnia, Joe si addormentò.

Quando si svegliò, c'era qualcosa di diverso.

«La depressione non c'era più», ha detto semplicemente. «Sapevo che non ero io. Doveva essere Dio».

Giorni dopo, andando a lavoro in bicicletta nel freddo buio invernale, Joe sentì la gioia crescere nel suo cuore. «Era come se il sole stesse splendendo solo per me», ricorda. Con gratitudine, affidò la sua vita completamente a Dio.

Non molto tempo dopo, Joe seguì un invito ad andare a OIKOS House.

«Non avevo mai vissuto la chiesa così», ha detto. «Le persone ascoltavano. Volevano conoscere la mia storia. Non mi giudicavano, c'era solo un senso di appartenenza».

Joe rimase fino a tardi quel primo sabato, condividendo la sua testimonianza più e più volte con persone che erano sinceramente interessate. Da quel giorno in poi, Joe sapeva di aver trovato una famiglia spirituale.

«Quello che mi aveva colpito di più», spiega Joe, «era che questa chiesa non si limita a parlare degli insegnamenti di Gesù; cerca di viverli».

Incoraggiato dalla comunità che credeva in lui, Joe iniziò a sentire una nuova chiamata. Oggi sta studiando teologia, preparandosi per il ministero pastorale. Il suo sogno è quello di servire in OIKOS House e aiutare a fondare nuove chiese: luoghi dove altre persone che cercano un senso di appartenenza possano incontrare Dio come è successo a lui.

«Questa casa è solo uno strumento», ha riflettuto Joe. «Quello che conta è il regno di Dio e aiutare gli altri a scoprire l'amore che mi ha cambiato la vita».

Guardando indietro, Joe vede la mano di Dio in ogni passo, dai semi piantati nell'infanzia al lungo cammino difficile verso una casa dove finalmente trovò una famiglia.

Il viaggio di Joe ci ricorda che trovare la fede spesso inizia trovando una comunità. Attraverso servizi come OIKOS House, Dio sta creando spazi dove le persone appesantite dalla solitudine, dai dubbi o dalla paura possono incontrare un senso di appartenenza e l'amore guaritore di Cristo. Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre supporterà OIKOS nella sua espansione mentre si prepara a fondare nuove chiese per la prossima generazione. Grazie per le vostre donazioni fedeli.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova Helsinki su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

«Cambia la mia vita»



«**S**e esisti, cambia la mia vita».

Era la semplice preghiera di un adolescente scoraggiato che si sentiva intrappolato in abitudini che non riusciva ad abbandonare.

Mikael era cresciuto in una famiglia cristiana in Finlandia, un avventista del settimo giorno di quarta generazione da parte paterna. Sua madre aveva scoperto la fede avventista attraverso delle riunioni di evangelizzazione poco dopo aver sposato il padre di Mikael. Quando poi scoprì di essere incinta, fece una promessa a Dio: Consacrerò questo bambino al tuo servizio.

Da piccolo, Mikael sentiva quella consacrazione senza comprenderla pienamente. Si ricorda che a tre anni giocava a fare il pastore, celebrando il servizio di culto nel suo salotto. Fu battezzato a 11 anni ed era sensibile alla guida di Dio. Ma poco tempo dopo, la sua famiglia si trasferì nella Finlandia rurale, dove la chiesa avventista aveva una piccola presenza e Mikael si sentiva isolato sia come credente che come parte di una minoranza etnica.

Volendo disperatamente sentirsi integrato, iniziò a fumare, bere e andare alle feste dei suoi primi anni dell'adolescenza. I fine settimana erano pieni di alcol e il sabato a volte lo trovava seduto in fondo alla chiesa con i postumi di una sbornia. Non smise mai di credere in Dio, ma si sentiva diviso tra la fede e l'attrazione del mondo.

I campeggi estivi avventisti divennero un'ancora di salvezza. Ogni anno Mikael si sentiva di nuovo attratto a Dio, ma quando tornava a scuola la volontà non bastava a cambiare le sue abitudini. Quando aveva 15 anni, la sua lotta raggiunse il punto più buio. «Feci delle scelte che rimpiangevo profondamente», ha ricordato. «Sembrava una battaglia spirituale».

A un campeggio, Mikael ascoltò un oratore in visita che parlava della sua testimonianza di trasformazione. Seduto nell'ultima fila, Mikael pensò: Quando avrò 25 anni sistemerò la mia vita. Anche allora, sotto la confusione, sentiva una chiamata: uno scopo che non poteva spiegare completamente, ma dal quale non poteva neanche fuggire.

Il punto di svolta non arrivò con l'autodisciplina, ma con la sottomissione a Dio.

Una sera tardi, dopo un altro fine settimana di feste, Mikael guardò il suo riflesso alla stazione e si chiese: Chi sto diventando? Tornato nella sua camera, nel dormitorio, pregò sinceramente: «Dio, questo stile di vita mi attrae. Non voglio neanche cambiare. Ma se tu lo vuoi, hai il mio permesso».

Non molto tempo dopo, pregò di nuovo: «Se esisti, cambia la mia vita».

Dio rispose non con emozioni drammatiche ma con una trasformazione silenziosa. Mikael si trovò a desiderare qualcosa di diverso. Interruppe le sue cattive abitudini e iniziò a passare il tempo con amici che prendevano sul serio la fede. Una sera dopo aver pregato con loro non sentì un'ondata di emozioni, eppure tutto cambiò. «Non sentii niente», ha detto. «Ma non fui mai più lo stesso».

Poco dopo, Dio iniziò a metterlo alla prova in modi inaspettati. Un sabato pomeriggio, mentre era

annoiato e vagava in un centro commerciale, Mikael sentì di dover parlare di Dio con gli sconosciuti. Anche se non si sentiva qualificato, ubbidì. Mentre parlava, la fede che un tempo sembrava distante all'improvviso divenne reale. «Era come se Dio mi stesse insegnando mentre parlavo», ha detto.

Quell'esperienza segnò l'inizio di un viaggio verso il servizio pastorale.

Dopo il liceo, Mikael si iscrisse a un programma di formazione missionaria in Australia. Là iniziò a formarsi un sogno: fondare una chiesa a casa in Finlandia. Nel 2019, contattò i responsabili della chiesa e partecipò alla pianificazione iniziale di un nuovo ministero a Helsinki.

Poi venne il 2020.

La pandemia fermò i progetti, separò Mikael dalla sua ragazza all'estero, prosciugò le sue finanze e lo affondò in un profondo scoraggiamento. In carenza di sonno e isolato, interrogò Dio sul perché gli avesse dato una tale speranza solo per portargliela via. Ma anche in quella stagione Dio era silenziosamente all'opera.

Quell'estate, si formò una piccola squadra. Poi una casa diventò disponibile con meno di un mese di preavviso. Ad agosto del 2020, le porte di Oikos House si aprirono.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova Helsinki su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Quella che è iniziata come un fragile passo di fede è cresciuta fino a diventare una vivace chiesa avventista del settimo giorno. Ogni sabato i giovani si riuniscono nella casa per studiare la Bibbia, adorare, mangiare insieme e per la comunione fraterna. Le persone vengono da molti contesti diversi, oltre 30 nazionalità, creando uno spazio caloroso e accogliente dove la fede è reale.

Negli ultimi sei anni, centinaia di persone sono passate da Oikos House. Molti hanno scelto il battesimo. Altri sono cresciuti nella fede e hanno assunto una posizione di leadership. Giovani che un tempo cercavano un senso di appartenenza hanno trovato una famiglia spirituale.

Mikael vede chiaramente la mano di Dio adesso. Oggi Oikos House sta diventando troppo grande per lo spazio che ha. Il sogno ora è più grande: aprire un'altra chiesa e crescere una nuova generazione di giovani responsabili che serviranno in tutta la Finlandia e oltre.

Questo trimestre, parte dell'offerta del tredicesimo sabato contribuirà a supportare chiese future che si dirameranno da Oikos House: luoghi dove la fede si vive attorno alla tavola, le preghiere sono oneste e le vite vengono cambiate.

Mai solo



Erano le cinque di mattina il 22 marzo 2020 quando il pastore Dario si svegliò di soprassalto. Non aveva in programma di alzarsi così presto, ma all'improvviso era completamente sveglio e sentiva di voler cantare.

Scivolando silenziosamente fuori dal letto, prese la sua chitarra e iniziò a cantare: «Non sono mai solo, non sono mai solo... ».

Per i trenta minuti successivi cantò le stesse parole ripetutamente. Non sapeva perché.

Poi si inginocchiò accanto al letto e iniziò a pregare per la campagna di evangelizzazione online che stava presentando durante la pandemia di COVID-19. Ogni giorno trasmetteva fedelmente messaggi di speranza, ma il pubblico era scarso. Pregò che in qualche modo Dio si servisse delle riunioni per raggiungere i cuori.

Dopo un po', tornò a letto. Sdraiato a pancia in su, con le braccia allungate in alto verso il cielo, continuò a pregare, questa volta per i membri della

sua chiesa. Chiese a Dio di rafforzarli, di incoraggiarli, di tenerli stretti a sé.

Il pastore Dario serviva nella storica chiesa avventista del settimo giorno di Zagabria 1, la prima congregazione avventista in Croazia. Costruito nel 1935, era il primo luogo di culto di proprietà avventista nella capitale. Dei membri devoti avevano costruito la chiesa durante un periodo di difficoltà legali e sociali. Il complesso includeva un bellissimo luogo di culto a due piani, stanze per la scuola del sabato, uffici, una biblioteca, uno spazio editoriale e diversi appartamenti direttamente sopra il santuario.

Il pastore Dario viveva in uno di quegli appartamenti.

Alle 6:34, mentre era sdraiato e pregava, l'intero edificio iniziò a tremare violentemente.

I mobili sbatterono. I muri si creparono. Il terreno si muoveva sotto di lui.

Ma lui si sentiva in pace. Sapeva che Dio era con lui. Le parole che aveva appena cantato gli riempirono la mente: Non sono mai solo.

«Dio, sono pronto», pregò. «Anche se dovessi morire».

Quando le scosse si fermarono, le urla risuonarono dagli edifici vicini. Il terremoto aveva colpito Zagabria con una forza devastante. Vestendosi in un lampo, il pastore Dario corse fuori, radunando i vicini e aiutando a calmare i residenti spaventati. Molti edifici in città furono danneggiati irreparabilmente, incluso lo storico luogo di culto di Zagabria 1.

Alle dieci di mattina il suo telefono iniziò a squillare. I suoi parenti preoccupati lo esortarono a lasciare la città.

«Dovresti tornare a casa da noi», sua madre gli disse. «Chiuderanno Zagabria».

Pensando che fosse saggio andarsene temporaneamente, il pastore Dario iniziò a riempire una valigia.

Poi sentì una voce chiara: Dove stai andando?

«A casa», rispose ad alta voce.

Ma la voce continuò: No. Smettila. Vai nel tuo ufficio.

Non sapendo cosa avrebbe trovato, il pastore Dario ubbidì.

Con suo grande stupore, il suo ufficio era intatto. Persino il piccolo studio di registrazione usato per trasmettere le riunioni di evangelizzazione non era stato danneggiato.

Presto arrivò il presidente della federazione. Data la gravità del terremoto, presumeva che le riunioni online avrebbero dovuto essere interrotte.

Ma i tecnici controllarono l'attrezzatura.

«Possiamo trasmettere oggi», dissero.

Rivolgendosi al pastore Dario, il presidente chiese: «Sei disposto ad andare in diretta?».

«Sì», rispose senza esitazione. «Devo farlo».

Quella sera, mentre iniziava il programma, successe qualcosa di straordinario. Il numero di spettatori salì vertiginosamente. Migliaia di persone scosse, spaventate e in cerca di speranza si sintonizzarono.

«Così tante persone stavano guardando e hanno trovato incoraggiamento dopo quello che avevamo appena vissuto», ha detto dopo il pastore Dario.

«Era cruciale continuare. Dio si è servito di quella tragedia per iniziare qualcosa di nuovo».

Da quel momento, il servizio online si è espanso drasticamente. Il pastore Dario e diversi altri pastori avventisti in Croazia aprirono canali su YouTube che continuano ancora oggi, raggiungendo migliaia di persone e portando centinaia di interessati agli studi biblici.

Riconoscendo questo crescente servizio digitale, il pastore Dario ora serve come direttore dei ministeri mediatici della Federazione di Unioni Adriatica nella Divisione transeuropea.

Anche se parti del complesso di Zagabria 1 hanno resistito al terremoto, il santuario storico è stato danneggiato irreparabilmente e doveva essere demolito. Ma i membri di chiesa non si sono fermati. Continuano a incontrarsi in spazi temporanei, adorano fedelmente, condividono la speranza con la loro comunità e non vedono l'ora di ricostruire.

Questo trimestre la vostra offerta del tredicesimo sabato contribuirà alla costruzione di un nuovo luogo di culto per le persone di Zagabria 1: un luogo dove l'adorazione, l'evangelizzazione e il servizio possono tornare a prosperare. Grazie per aiutare i nostri fratelli e sorelle in Croazia a ricostruire non solo muri, ma un centro di speranza per la loro città.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Croazia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

«Mostrami la verità»



Nei pomeriggi della settimana, a Zagabria, le risate e la concentrazione riempiono la biblioteca di una chiesa conosciuta come la «scuola Prilaz». A un tavolo siede Nika, che aiuta pazientemente un bambino ad analizzare un compito difficile. In un altro momento si ferma e chiede gentilmente: «Preghiamo?».

Per dodici studenti ogni settimana, Nika è più che un'insegnante. È una presenza costante: una persona che ascolta, incoraggia e indica Dio ai giovani cuori.

Un giorno accadde inaspettatamente che la madre di uno studente fu ricoverata in ospedale. I bambini erano preoccupati. «Preghiamo per lei», suggerì Nika. Lo fecero. Presto la madre si ristabilì.

Un altro bambino, così felice nella calorosa atmosfera del programma, una volta ha dichiarato: «Quando sarò grande, voglio lavorare qui!».

Per Nika i momenti come questi sono profondamente significativi. «Mi sento molto appagata e vicina a Gesù», dice. «So che lo Spirito Santo mi sta guidando».

Ma solo pochi anni fa, la sua vita era molto diversa.

Come la maggior parte delle persone in Croazia, Nika è cresciuta nella religione tradizionale del paese. Da giovane, però, iniziò a cercare qualcosa di più. La sua curiosità spirituale la portò agli insegnamenti New Age. Andò anche in India, esplorando le idee sulla reincarnazione e partecipando a rituali elaborati.

«Ma era vuoto», ricorda. «Non cambiò niente. Pregavo, ma restava tutto uguale».

Quello che la turbava di più era l'incoerenza. «Parlavano di cose buone», dice, «ma non le stavano vivendo».

Disillusa e spiritualmente inquieta, Nika tornò in Croazia sentendosi sola e senza uno scopo. Poi un giorno incontrò una donna più anziana che la invitò in chiesa.

Lì ricevette una Bibbia.

Cominciò a leggerla e fu colpita da quello che scoprì sul sabato, il giorno biblico di adorazione; le sembrava chiaro nella Scrittura.

Decise di chiedere al pastore della chiesa che stava frequentando, «Perché non andate in chiesa il sabato?».

«Non è importante», le rispose lui. «È solo un giorno».

Ma Nika non poteva ignorare ciò che stava scoprendo nella Bibbia.

«Non è solo un giorno», pensò.

Iniziò a pregare: «Mostrami la verità, Signore!».

Mentre cercava online, Nika si imbatté in un canale YouTube che affrontava gli argomenti con cui un tempo si era confrontata: la reincarnazione, la creazione e l'affidabilità della Scrittura. Le presentazioni erano sensate. Nika scoprì che l'oratore era avventista del settimo giorno e presto

avrebbe tenuto una conferenza alla chiesa avventista locale. Decise di partecipare.

Ancora una volta, quello che sentì dire la toccò profondamente.

Ancora di più, fu accolta calorosamente, in particolare dal bibliotecario di chiesa, Mileta, che le propose di iscriversi ai corsi biblici per corrispondenza.

«Seguirò queste lezioni a casa», rispose Nika, «e verrò una volta a settimana per parlarne».

Per tre o quattro ore per volta, studiarono insieme. Mileta le fece conoscere gli scritti di Ellen White, che Nika lesse con entusiasmo. La verità si stava manifestando: chiara, biblica, coerente.

Quando fu convinta sull'osservanza del sabato, Nika prese una decisione difficile. Lasciò il suo lavoro e accettò di lavorare la notte come guardia di sicurezza per essere libera durante le ore del sabato. I lunghi turni tranquilli le diedero il tempo di leggere e riflettere.

Finalmente sapeva di aver trovato quello che stava cercando.

Nika fu battezzata il 16 dicembre 2023. Dato che la chiesa storica di Zagabria era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 2020, il suo battesimo avvenne in un'altra chiesa avventista.

La sua famiglia fu presente al gioioso evento; il suo patrigno, che a lungo aveva dichiarato di essere ateo, dopo il battesimo le disse: «Sei nel posto giusto». Solo alcune settimane dopo, morì. Nika fa

tesoro di quelle parole e continua a pregare per sua madre e per i suoi fratelli.

Sei mesi dopo il suo battesimo, arrivò un'opportunità inaspettata. La scuola Prilaz, della chiesa locale, durante la pandemia aveva avviato un programma di doposcuola e ora aveva bisogno di collaboratori; Nika rispose con gioia al bisogno.

Il programma, supportato dalla Divisione transeuropea e dalla federazione corata, era pensato per servire le famiglie sopraffatte dalle pressioni accademiche e sociali.

Ora Nika aiuta i bambini a fare i compiti, e fa loro conoscere gentilmente il Dio che le ha cambiato la vita.

Inoltre, fa la tassistessa part-time. Nella sua macchina tiene delle copie della Via migliore e di riviste salutistiche, pregando ogni giorno che Dio mandi qualcuno che è alla ricerca.

«Mostrami la verità», aveva pregato una volta. Ora aiuta gli altri a trovarla.

Oggi i membri di Zagabria 1 continuano a riunirsi in spazi temporanei mentre aspettano di ricostruire la loro chiesa gravemente danneggiata dal terremoto del 2020. Ma mentre aspettano, la missione continua. Attraverso progetti sociali come la scuola Prilaz, delle vite stanno cambiando. La vostra offerta del tredicesimo sabato contribuirà a fornire un nuovo edificio alla chiesa di Zagabria: un posto dove l'adorazione, l'evangelizzazione e il servizio possono tornare a prosperare. Sarà una casa spirituale non solo per i membri, ma per coloro che come Nika sono alla ricerca e pregano: «Mostrami la verità».

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Croazia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Trovare il tassello mancante



La pallacanestro era la vita di Goran.

Dall'età di dodici anni aveva pensato, sognato e costruito la sua identità attorno a un obiettivo: diventare un giocatore professionista. Dopo il liceo in Croazia quel sogno sembrava alla sua portata quando ricevette una borsa di studio per la pallacanestro all'Università del Maine a Fort Kent negli Stati Uniti.

Nel Maine del nord, Goran studiò gestione aziendale e si allenò intensamente come parte del programma rivolto agli studenti-atleti. Ma quando arrivò all'ultimo anno, prese coscienza della realtà: non ce l'avrebbe fatta a entrare nelle divisioni professioniste.

«Con il mio sogno di una vita che si era infranto», racconta, «sembrava tutto vano».

Si laureò in scienze e tornò in Croazia, trovando un lavoro nella consulenza fiscale a Zagabria. Da un punto di vista esterno, aveva avuto successo. Ma dentro il cuore si sentiva vuoto.

«Mi capitava di essere in un locale notturno», ricorda, «e all'improvviso arrivava il pensiero: Cosa sto facendo qui? Anche questa vita è senza senso!».

Goran era cresciuto in una buona famiglia. Nel periodo in cui aveva iniziato a essere ossessionato dalla pallacanestro, sua madre aveva iniziato a studiare la Bibbia con gli avventisti del settimo giorno ed era stata battezzata. Ogni tanto Goran andava in chiesa con la madre, e prima che lui partisse per gli Stati Uniti, gli aveva donato una Bibbia in lingua inglese.

All'università, a volte la leggeva, soprattutto l'Apocalisse, anche se capiva poco. Nei momenti difficili, gli capitava di pregare. Ma non aveva mai sentito una relazione personale con Dio.

Ora, tornato in Croazia e in cerca di uno scopo, decise di riprovare.

«Mi dissi: Ho provato tutto il resto. L'unica cosa rimasta è tornare alla Bibbia e vedere com'è una vita con Dio».

Iniziò a leggere e a pregare sinceramente. Volendo trovare la propria strada invece di seguire semplicemente quella di sua madre, frequentò una chiesa domenicale. Ma una questione lo turbava.

«La mia spina nel fianco era sempre il sabato», spiega. «Fin dall'infanzia, sapevo cosa dice la Bibbia in proposito».

Quando il suo gruppo di studi biblici arrivò a considerare i dieci comandamenti, in Esodo 20, lui ascoltò attentamente; la spiegazione del quarto comandamento fu breve: «Il nostro giorno di riposo ora è la domenica». Poi, il gruppo di studi proseguì con altri temi.

Goran non era convinto.

Una sera, aprendo il suo cuore in preghiera, aprì la Bibbia in Isaia 58 e lesse come il sabato viene chiamato «una delizia». Queste parole lo colpirono profondamente. La convinzione divenne chiara.

Decise di visitare la chiesa avventista del settimo giorno di Zagabria 1. Invitò anche sua madre ad andare con lui.

«Appena arrivai», ha detto, «sentii nel mio cuore di essere a casa».

Era pronto per il battesimo, ma restava una domanda: Ellen G. White.

In quello stesso periodo, in chiesa incontrò Daniela, una giovane donna che poi sarebbe diventata sua moglie; Goran condivise con lei le sue preoccupazioni sul ministero profetico di Ellen White.

«Va bene», gli disse Daniela, «tieniti la tua opinione. Ma prima guarda un video».

La presentazione spiegava attentamente le caratteristiche bibliche di un profeta. Aveva senso. Goran iniziò a leggere per conto suo.

«Più studiavo la Bibbia e gli scritti della White», ha detto, «più mi convincevo di essere sulla strada giusta».

Fu battezzato a Zagabria 1. Sei mesi dopo, lui e Daniela si sposarono lì.

«Finalmente trovai il tassello mancante», ha detto Goran. «L'ho trovato in Gesù».

Ma la storia non finì lì.

Con il desiderio che altri sperimentassero la stessa gioia, Goran e Daniela fondarono un programma su Facebook chiamato «Libri omaggio». Offrivano copie gratuite de *Il gran conflitto*, *La Speranza dell'uomo*, e altri libri cristiani, spedizione inclusa.

La risposta fu travolgente. Più di 10.000 libri sono stati distribuiti in tutta la Croazia. Con la crescita dell'interesse, la Divisione transeuropea ha aiutato a espandere il progetto e iniziative simili sono partite nei paesi vicini.

Goran e altri giovani membri di Zagabria 1 hanno anche adattato i loro studi biblici stampati in un corso online chiamato «Verità biblica». Migliaia di persone si sono iscritte. Uno studente che aveva quasi abbandonato il suo viaggio spirituale ora sta studiando per diventare un pastore avventista del settimo giorno.

Poi nel 2020 un terremoto devastante colpì Zagabria. Lo storico santuario di Zagabria 1, luogo di così tante decisioni enormi, è stato danneggiato irreparabilmente e dovette essere demolito.

«È stato straziante», ha detto Goran. «Ma quando abbiamo saputo del progetto per l'offerta del tredicesimo sabato, questo ci ha dato speranza».

L'edificio non c'è più, ma la missione continua. La fede di questa congregazione vivace rimane forte. Attraverso i social media, gli studi biblici online e la testimonianza personale, stanno raggiungendo più persone che mai.

La vostra offerta del tredicesimo sabato aiuterà a ricostruire un nuovo santuario nel cuore di Zagabria: un luogo dove i cuori alla ricerca come quello di Goran possono trovare il tassello mancante. Grazie per le vostre offerte generose affinché gli altri possano trovare la loro casa in Gesù.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Croazia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Spazio per crescere



Leon aveva sette anni la prima volta che andò a un campeggio biblico a Maruševec. I suoi genitori erano andati allo stesso campeggio quando erano bambini. Era in funzione dal 1972: una tradizione estiva per le famiglie avventiste in Croazia.

Per Leon, la prima settimana cambiò tutto.

«C'erano tra i 50 e i 100 bambini», ricorda. «Avevamo la scuola biblica ogni giorno, laboratori, canti, fotografia e gli sport, e tutte le sere dopo cena avevamo una meditazione».

Ma quello che si ricorda di più è il baseball.

Non esattamente il baseball americano, ma la loro versione; palle da tennis, basi improvvisate, un campo pieno di risate. E una tradizione vecchia più di cinquant'anni.

«Giocavamo tutte le sere fino alle nove», dice Leon. «Era la cosa più notevole del campeggio!».

Ogni settimana terminava con un programma del sabato preparato dai bambini: canti, recite e presentazioni di adorazione per i genitori che venivano a vedere cosa avevano imparato i loro figli. E ogni anno, i bambini portavano i loro amici non avventisti.

L'anno scorso tre ragazzi sono stati battezzati al campeggio, due avventisti e uno che era venuto come ospite. Il campeggio non si limitava ai giochi. Era la fede in azione. E ha seminato qualcosa nel cuore di Leon.

Quando Leon cominciò i suoi studi presso il liceo a Maruševec nel 2018 per studiare tecnologie fisioterapiche, qualcos'altro cambiò.

Era appena stato aperto un nuovo dormitorio maschile finanziato da un'offerta del tredicesimo sabato passata.

«Era speciale», dice Leon. «Alle porte non servivano le chiavi. Avevamo le tessere. Era come un hotel».

Nel vecchio dormitorio ogni stanza ospitava quattro studenti, il nuovo ne ospitava due per camera! C'erano anche l'aria condizionata, mobili moderni e bagni condivisi tra due camere.

«Era moderno. Pulito. Confortevole. E l'associazione studentesca era annessa al dormitorio».

Vicino c'erano i campi di pallacanestro e di pallavolo, spazi dove le amicizie si formano naturalmente. Per la generazione di Leon, il nuovo dormitorio non era un semplice edificio. Era una casa.

Alcuni studenti più grandi avevano nostalgia del vecchio dormitorio. Ma per quelli che sono cresciuti nel nuovo, questo è diventato il centro della vita studentesca: un posto in cui studiare, ridere, parlare della fede e costruire una comunità.

Gli studenti che sono venuti per la formazione professionale hanno anche trovato qualcosa di più profondo: un senso di appartenenza.

Da bambino Leon una volta aveva detto al direttore della sua scuola elementare: «Durante la settimana voglio essere uno scalpellino. Il sabato voglio essere un pastore».

Giunto alle superiori, però, Leon si è innamorato degli sport, dell'anatomia e del corpo umano. La fisioterapia sembrava la strada naturale da seguire, così ha completato i suoi studi, pronto a una formazione ulteriore.

Tuttavia, durante l'anno finale delle superiori, in Leon si riaffacciò un pensiero, dapprima silenzioso.

«Non so quando», dice, «ma ho ricominciato a pensare al ministero pastorale».

Il pensiero non lo lasciò. Crebbe.

Leon iniziò a parlare con i professori. Con la sua ragazza. Con i suoi genitori. Pregò. Rifletté. Il senso della chiamata divenne più chiaro.

È per questo che Leon si è iscritto a teologia a Maruševec conseguendo la laurea. Oggi a 24 anni e da poco sposato, sta servendo come pastore tirocinante.

E non ha dimenticato il campeggio biblico.

Negli anni è tornato, prima come animatore per prendersi cura dei bambini più giovani, poi come insegnante di Bibbia, poi come oratore.

Ha anche aiutato ad avviare e condurre «Teen Connect», un ritiro spirituale di un fine settimana per gli adolescenti della Croazia e della Slovenia, perché aveva notato che anche se esistevano molti programmi per i bambini, ce n'erano pochi per gli adolescenti in particolare.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Croazia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

«Includiamo sempre attività missionarie», dice. «Andiamo a trovare gli anziani. Puliamo il campus. Distribuiamo libri».

Leon ha tratto dalla sua esperienza un insegnamento importante; la fede che lo ha plasmato si è formata in comunità: nei campeggi, nei dormitori, nell'adorazione e nel servizio.

Quando il nuovo dormitorio aprì, nessuno poteva predire quali bambini sarebbero stati ospitati tra le sue pareti o cosa Dio potesse chiamarli a diventare. Ma l'investimento ha creato uno spazio in cui crescere, appartenere e ascoltare la voce di Dio.

Oggi Leon serve a Zagabria, come aiuto per condurre studi biblici e programmi per i ragazzi, parte di una nuova generazione di responsabili croati plasmati dalla formazione avventista e dalla vita in comunità.

L'offerta del tredicesimo sabato del primo trimestre 2017 ha contribuito alla costruzione del dormitorio di Maruševec, e gli studenti come Leon sono stati plasmati da quel dono.

In questo momento, a Zagabria c'è una chiesa che a causa del terremoto non ha più un luogo in cui ritrovarsi, ma sta cercando di ricostruirlo; sta cercando di offrire uno spazio in cui ragazzi, famiglie e persone alla ricerca possano raccogliersi nell'adorazione e nel servizio. La vostra offerta aiuta a creare spazi dove la fede può crescere e dove Dio può chiamare la prossima generazione. -----

Quando una scuola diventa un campo missionario



Per quasi 20 anni Agata ha insegnato lingua e letteratura polacca nelle scuole pubbliche vicino Varsavia. Amava insegnare, ma nel tempo sentiva che le mancava qualcosa. Le lezioni erano affollate, le lezioni affrettate e c'era poco tempo per conoscere veramente gli studenti.

«Volevo qualcosa di più profondo», racconta Agata. «Non solo insegnare una lezione e andarmene, ma conoscere veramente i miei studenti: i loro bisogni, i loro talenti, le loro famiglie».

Nel 2018, sapeva che era ora di cambiare.

Quello stesso anno, un piccolo gruppo di genitori avventisti iniziarono a offrire lezioni di inglese per i bambini di età dell'asilo nel campus di una chiesa. Ciò che iniziò con una manciata di famiglie divenne una convinzione condivisa: i loro bambini avevano bisogno di una scuola avventista plasmata dalla fede, dalle relazioni e da uno scopo.

I genitori chiesero ad Agata se volesse aiutarli.

La situazione era incerta. C'era un'aula a disposizione, ma i finanziamenti sarebbero durati solo tre mesi. Per Agata, accettare l'invito significava lasciare una cattedra stabile, mentre aveva un mutuo e si affidava principalmente ai guadagni di suo marito.

«Pregai molto», ricorda. «È stata una delle decisioni più difficili della mia vita».

Quando chiese consiglio a suo marito, la sua risposta era semplice: «Prova».

Agata si fece avanti nella fede. Passarono tre mesi... e arrivarono altri finanziamenti. «Non ci fu mai un momento in cui non avevamo soldi», ricorda. «Dio ci ha benedetti fin dall'inizio, anche se all'inizio è stato molto difficile».

Da quel fragile inizio crebbe KOMPAS, una scuola primaria avventista e scuola materna che serve i bambini dal primo all'ottavo anno. In pochi anni, le iscrizioni sono arrivate a 50 studenti nella scuola primaria e 32 nella scuola dell'infanzia, supportati da un'équipe di insegnanti e personale che vedono il loro lavoro come una chiamata.

Agata, parlando di sé e della sua équipe, tiene a sottolineare che il loro «Non è solo un lavoro. Lo consideriamo un campo missionario». Lavorando insieme, hanno plasmato una cultura scolastica intenzionale e spiritualmente calorosa.

Mentre la scuola si sviluppava, si sviluppava anche la sua filosofia. Agata e i suoi colleghi si rendono conto che un'educazione avventista non è solo aggiungere lo studio della Bibbia a un curriculum standard. Significa educare i bambini nel loro complesso: fisicamente, emotivamente, intellettualmente e spiritualmente.

Uno dei fattori fondamentali per il loro influsso sui bambini è l'istruzione all'aperto. Le lezioni di Bibbia spesso iniziano al chiuso e continuano nella natura, dove i bambini fanno collegamenti tra la Scrittura e ciò che vedono attorno a loro: nuvole, alberi, terreno e cielo.

«Quando i bambini sono all'aperto si trovano nella creazione di Dio», ha detto Agata. «Respirano aria fresca, si muovono, la loro mente lavora meglio. E comprendono che la natura è qualcosa che Dio ha creato».

Il tipo di insegnamento si basa sul metodo montessoriano e aiuta gli insegnanti a venire incontro a ogni bambino. Gli studenti più giovani lavorano secondo i propri ritmi con materiali concreti, guidati quando necessario.

La fede alla KOMPAS si estende oltre le aule. Gli studenti servono la loro comunità: visitano i vicini anziani, condividono biglietti fatti a mano con versetti biblici e cantano per le persone che potrebbero sentirsi sole.

Anche i venerdì sono diversi; gli studenti lavorano nei giardini e nel campus — dipingendo, spazzando, rastrellando, raccogliendo legna — e i semi nel terreno diventano lezioni sulla Parola di Dio. La settimana spesso termina con un fuoco da campo condiviso, dove i bambini dell'asilo e gli studenti più grandi si riuniscono, parlano e giocano insieme.

Nel tempo, Agata e i suoi colleghi hanno notato un cambiamento nei bambini stessi.

«Lo spirito qui trasforma i cuori dei bambini», ha detto Agata. «Lo vediamo nel modo in cui si parlano a vicenda, come pensano all'effetto che le loro parole avranno sugli altri e nel modo in cui imparano l'empatia. Sappiamo che lo Spirito Santo è all'opera».

In un giorno di pioggia, questo cambiamento si è manifestato in modo chiaro; di fronte al tempo che

peggiorava, mentre Agata si preoccupava ad alta voce, due bambine di otto anni, sua figlia e una compagna di classe, offrirono una soluzione. «Non ti preoccupare», dissero. «Pregheremo».

Lo fecero. La pioggia si fermò.

«Per loro la preghiera è la prima risposta», Agata osserva. «Credono che Dio ascolti e vedono i risultati».

Oggi Agata è preside della scuola, un ruolo che in passato non aveva accettato perché voleva rimanere vicina agli studenti; tuttavia, la chiamata a questo tipo di servizio è tornata in modo chiaro, ed eccola in questa missione.

«Questa non è solo una scuola», dice spesso. «È un campo missionario».

Alla KOMPAS i bambini sono plasmati per vivere con una compassione incentrata su Cristo dovunque vadano. «Questa formazione è eterna», Agata sostiene. «Inizia qui, ma continua in cielo».

Ora la scuola sta crescendo ancora una volta e lo spazio è limitato. È in atto il progetto di aggiungere un nuovo piano con diverse aule e altre strutture necessarie affinché più bambini possano imparare in questo ambiente incentrato su Cristo. Parte della vostra offerta del tredicesimo sabato contribuirà alla costruzione di questa aggiunta alla scuola KOMPAS.

Agata è fiduciosa che, così come Dio li ha guidati fin dall'inizio, continuerà a guidarli attraverso la preghiera, con educatori appassionati e con la generosità dei credenti in tutto il mondo.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Polonia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Aprire la Bibbia, aprire i cuori



Monika non aveva mai pensato di insegnare in una scuola avventista.

La sua esperienza iniziò quasi per caso a un matrimonio nel 2022, durante una conversazione; qualcuno le propose di insegnare storia alla scuola primaria avventista KOMPAS. Non era sicura di accettare, ma da un lato amava profondamente la storia, e dall'altro aveva fatto esperienza nell'insegnamento ai bambini sia come madre, attraverso l'istruzione a casa, sia trascorrendo alcuni anni con altre famiglie in una piccola comunità di istruzione domestica.

«Sapevo cosa prevedeva il curriculum», Monika racconta. «E sapevo come imparano i bambini».

Accettò di provare.

Oggi Monika insegna storia nelle classi dalla quarta all'ottavo anno. È anche l'insegnante responsabile per la quinta e la sesta e il fatto di seguire i suoi studenti negli anni, le dà la continuità necessaria per conoscerli a fondo. Insegna anche un po' di polacco. «Stiamo crescendo insieme», spiega.

La sua classe non è omogenea. Basti pensare che gli studenti provengono da contesti e sistemi di fede diversi: avventisti, cattolici, calvinisti, atei, buddisti, Hare Krishna. Alcuni parlano apertamente della

reincarnazione. Molti hanno bisogni educativi speciali. È un insieme che potrebbe intimidire alcuni insegnanti. Monika non è preoccupata.

«Bisogna solo andare avanti», afferma.

Sin dall'inizio del suo lavoro, riconobbe una sfida immediata: perché lo studio della Bibbia fosse significativo, gli studenti dovevano prima fidarsi della Bibbia. Quindi, invece di iniziare con storie familiari, iniziò con delle domande.

Per quasi un mese la classe esplorò perché la Bibbia ha autorità e come la Scrittura descrive se stessa come una luce, la verità e una parola vivente. Gli studenti aprivano le loro Bibbie tutti i giorni, leggendo brani e confrontando quello che la Bibbia dice di sé.

«Cerchiamo di fare in modo che non passi giorno in cui non apriamo la Bibbia», racconta Monika, «spiegando chiaramente che quello che diciamo viene dalla Scrittura».

Quell'approccio è stato plasmato da un momento che non dimenticherà mai.

Il primo giorno di scuola, mentre spiegava il programma quotidiano, un bambino alzò la mano. «Si può credere in Dio e non nella chiesa?», fu la domanda.

Non era una domanda facile. Monika andò a casa e ci pensò a lungo. Finalmente seppe come rispondere.

«Sì», Monika gli rispose. «Io ero una persona così per tanti anni».

Quella risposta aprì la porta per qualcosa di più profondo.

Monika capisce il dubbio perché lo ha vissuto. Era stata cresciuta da un padre ateo che derideva apertamente la religione. Amandolo, lei aveva adottato la sua opinione. Nell'adolescenza credeva che la fede fosse un'illusione finché una sera tutto cambiò.

Aveva sedici anni ed era seduta da sola alla sua scrivania; iniziò a pensare al mondo e a come funzionava. «Tutto questo non sarebbe potuto

esistere da solo», si rese conto. Nel buio, sussurrò quella che ora riconosce come la sua prima preghiera: Se esiste una Potenza onnipotente... mostrati a me!

Quella preghiera iniziò ad aprire la porta del cuore.

La risposta di Dio arrivò lentamente attraverso libri, amicizie e incontri inaspettati. Comprò la sua prima Bibbia quasi con noncuranza, mettendola su una mensola senza toccarla. Più avanti, attraverso amici che esploravano la fede durante gli anni finali in cui la Polonia era sotto il comunismo, Monika iniziò ad andare a riunioni, fare domande e aprire la Scrittura.

Alcune strade portarono a vicoli ciechi. Altre rivelarono la verità mescolata all'errore. Ma una cosa divenne chiara: ci si poteva fidare della Bibbia e Gesù esisteva.

A un certo punto Monika andò a delle conferenze di evangelizzazione avventiste a Varsavia. Imparò degli insegnamenti biblici che non aveva mai incontrato

prima. Infine, un giorno di giugno, poco dopo aver finito i suoi esami di liceo, fu battezzata.

Quel viaggio plasmò la sua vita e anche il suo modo di insegnare.

«Quando gli studenti pongono domande difficili, non ho paura», ha detto Monika. «Ci sono passata».

Oggi molti dei suoi studenti non hanno mai sentito le storie bibliche basilari, storie che i bambini avventisti spesso conoscono a memoria. Monika le presenta con tatto e gradualmente, a volte usando i libri della serie I miei amici della Bibbia, costruendo delle fondamenta condivise sulla Scrittura e sulla fiducia.

Nella sua classe, la fede non è mai forzata, è offerta chiaramente, con costanza e amore.

La vostra offerta del tredicesimo sabato avrà un grande impatto alla scuola KOMPAS, permettendole di espandersi aggiungendo 200 metri quadri; ciò fornirà spazio aggiuntivo di cui c'è molto bisogno per questa scuola in crescita. Grazie per il vostro aiuto nel sostenere la missione!

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Polonia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Una scuola che è diventata un rifugio



Quando la guerra obbligò Zhanna e Victor a lasciare la loro casa in Ucraina, portarono con sé solo i loro figli, la loro fede e poco altro; come molte famiglie in fuga da un conflitto, non sapevano dove sarebbero finiti e quanto a lungo sarebbe durato il viaggio.

Quello che Zhanna sapeva era che voleva che i suoi figli continuassero a crescere con un'istruzione avventista.

In Ucraina le scuole avventiste sono ben consolidate e la famiglia Chuprun aveva sperato che i loro tre figli avrebbero studiato in un ambiente incentrato sulla fede. Ma la guerra chiuse delle porte che non avrebbero mai immaginato si sarebbero chiuse. Il loro futuro di rifugiati sembrava incerto e le scelte erano limitate.

Quando la famiglia arrivò in Polonia, ricevette rifugio temporaneamente nel campus di una chiesa che includeva una scuola avventista di recente apertura: KOMPAS. Per Zhanna, scoprire che esisteva una scuola materna e primaria avventista sembrava la risposta a una preghiera.

Ma c'era un altro ostacolo: il costo della retta.

Come molte altre famiglie rifugiate, i Chuprun non avevano margini finanziari; la retta in una scuola

privata era oltre la loro portata. Ma Zhanna pregò comunque: desiderava che almeno uno dei suoi figli frequentasse la scuola.

Il figlio più piccolo fu accettato all'asilo con una tariffa significativamente ridotta! Zhanna era grata di questo, ma il suo cuore rimaneva afflitto per gli altri due figli che, invece, dovevano frequentare le scuole pubbliche.

Decisa a contribuire come poteva, Zhanna iniziò a lavorare nel campus, facendo le pulizie. Victor aiutava con la manutenzione e i progetti di costruzione. Lavorarono fedelmente, in silenzio e con gratitudine, senza presumere che fosse possibile avere altro.

Ma Zhanna continuò a pregare.

La sua speranza più grande era che sua figlia Sofia frequentasse la scuola avventista. Quando i responsabili della scuola vennero a sapere della situazione della famiglia, cercarono una soluzione. Fu fatta una richiesta all'ASI (Adventist-Laymen's Services & Industries) spiegando che i bambini rifugiati desideravano un'istruzione avventista ma non potevano permettersi il costo.

La risposta tornò con inaspettata generosità.

Furono offerti finanziamenti per aiutare Sofia a frequentare la scuola per un anno intero. Con l'aiuto aggiuntivo, la sua retta fu ridotta a un livello che la famiglia poteva gestire. Un insegnante ricorda: «Era il sogno di Zhanna avere sua figlia qui!».

Sofia si unì alla scuola e si trovò benissimo.

Due o tre anni dopo, con altri aiuti, anche il figlio più grande della famiglia fu iscritto. I Chuprun ora avevano tutti e tre i loro figli che studiavano in un ambiente plasmato dalla fede, dalla gentilezza e da uno scopo.

Per Sofia, la scuola divenne rapidamente qualcosa di più che lezioni e compiti; divenne un luogo di appartenenza.

Un anno gli studenti furono invitati a partecipare a delle lezioni di nuoto, un'attività facoltativa che richiedeva un costo ulteriore. Sofia voleva partecipare, ma la sua famiglia non se lo poteva permettere. Quando un'insegnante venne a sapere della situazione, si fece avanti in silenzio e pagò per le lezioni per Sofia per l'intero anno.

Non fu fatto nessun annuncio. Non fu cercato un riconoscimento. Era semplicemente un atto di compassione: uno di molti che definiscono lo spirito della scuola.

Per le famiglie come i Chuprun, l'istruzione avventista non è un lusso. È stabilità in un tempo di stravolgimenti. È un fondamento spirituale quando tutto il resto è incerto. È un promemoria che anche da sfollati non sono stati dimenticati.

I bambini Chuprun — Nahum, Sofia e Natan — ora stanno crescendo, imparando e servendo accanto ai

compagni di classe che vengono dalla Polonia e oltre. Studiano la Scrittura, imparano all'aperto e servono la loro comunità, e vivono la fede non solo come una credenza ma concretamente.

La loro storia è una tra tante.

Per Zhanna, la risposta alle sue preghiere non è arrivata tutta insieme, ma passo dopo passo; attraverso una scuola, una comunità, cuori generosi e un Dio che ascolta. E per i suoi figli è giunta nella forma di un luogo a cui appartenere.

KOMPAS è molto più che una scuola: è un luogo dove i bambini si sentono al sicuro per imparare e crescere in un ambiente che li sostiene, dove sono incoraggiati a crescere e avvicinarsi a Dio e gli uni agli altri. Grazie per sostenere la missione donando generosamente con l'offerta del tredicesimo sabato.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova la Polonia su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Musica che apre le porte



Quando chiesero a Fiona per la prima volta nel 2014 di condurre un nuovo progetto di musica nella zona est di Londra, lei esitò.

L'idea era venuta dai responsabili delle chiese avventiste del settimo giorno locali, che stavano parlando di come creare centri di speranza nelle loro comunità. Furono menzionate la salute e l'istruzione, poi qualcuno suggerì una scuola di musica. Il pastore David Burnett, che conosceva Fiona dal suo lavoro nel dirigere grandi cori e orchestre — tra cui 25 anni di esecuzioni annuali del Messia — propose il suo nome.

All'inizio lei non era sicura. «Avevo pensato di iniziare qualcosa nella zona nord di Londra», racconta. «Ma non era andato a buon fine».

Poiché viveva proprio in quella zona e mossa dal desiderio di essere utile, dopo aver pregato e riflettuto, accettò l'incarico.

Il 5 aprile 2015, la East London School of Classical Music (ELSOM) aprì le sue porte presso la chiesa avventista del settimo giorno di Clapton nel quartiere londinese di Hackney. Iniziarono con quattro insegnanti e una decina di studenti. Gli interessati venivano a sapere della scuola per passaparola e con gli annunci nelle chiese.

Fin dall'inizio, il progetto aveva due obiettivi: rafforzare la musica all'interno della chiesa avventista e raggiungere la comunità più ampia.

All'inizio la maggior parte degli studenti provenivano dalle congregazioni locali, ma dopo l'inaugurazione di un semplice sito web nel 2016, più famiglie non avventiste iniziarono a iscriversi. Poi la pandemia cambiò tutto.

Dove molti programmi si fermarono, ELSOM continuò. Un genitore esperto informatico configurò Google Classroom in modo che gli studenti potessero consegnare i compiti di teoria musicale e organizzare lezioni online. Circa la metà degli studenti si adattò al nuovo sistema. «Non volevamo che i bambini non facessero niente», ha spiegato Fiona. «La musica ha dato loro struttura e speranza».

Durante lo stesso periodo, un altro programma sociale era attivo nell'edificio della chiesa: la E5 Baby Bank, che ha supportato più di 300 famiglie in difficoltà con cibo, vestiti e beni di prima necessità. Quando le famiglie entravano nell'edificio, sentivano la musica classica che riempiva il corridoio.

«La musica classica ha un effetto terapeutico», Fiona spiega. «I genitori ci facevano domande sulla musica».

Iniziarono ad arrivare segnalazioni dai servizi sociali, da organizzazioni di assistenza per la salute mentale e da reti di sostegno per famiglie. Fiona accettò personalmente diversi bambini conosciuti tramite la Baby Bank, molti da contesti vulnerabili o rifugiati.

Nel 2021, la ELSOM è stata registrata come un ente di beneficenza, rafforzando formalmente la sua missione di offrire un'istruzione musicale classica per le famiglie svantaggiate. Sovvenzioni ricevute

dalla federazione dell'Inghilterra del sud, dalla Federazione britannica e finanziamenti esterni hanno iniziato a rendere possibili le lezioni.

Oggi la scuola è cresciuta: da dieci studenti si è arrivati a 150. Dodici insegnanti lavorano, alcuni di persona e alcuni online, con studenti che si iscrivono non solo da Londra ma anche dal Galles, dalla Scozia e oltre.

Uno dei risultati più importanti della scuola è stato nel 2024, quando l'Arts Council ha conferito 10.000 sterline per un progetto orchestrale di 17 settimane per bambini e ragazzi dagli otto ai diciannove anni. Cinquantatré ragazzi hanno partecipato, e ne sono seguite due esibizioni che hanno avuto luogo rispettivamente alla chiesa avventista del settimo giorno di Clapton e al Royal College of Music.

Nell'aprile 2025 la ELSOM ha festeggiato il suo decimo anniversario con una settimana di eventi speciali. Il momento saliente fu quando un membro della famiglia reale, la duchessa di Gloucester, visitò la chiesa di Clapton ascoltando un'esibizione dell'orchestra di venti minuti e trascorse un'ora in visita agli studenti.

Dietro le quinte, le collaborazioni continuano a crescere. Tramite un contatto con l'organizzazione «Nucleo», la ELSOM ha ricevuto più di trenta strumenti donati: violini, viole, strumenti a fiato, ottoni, tastiere e persino un contrabbasso bianco. Un cugino di Fiona ha contribuito a garantire il prestito a lungo termine di un set completo di timpani, risparmiando centinaia di sterline in tariffe di noleggio per concerto.

«Al momento», ride Fiona, «il mio salotto sembra un magazzino musicale».

Ma lo spazio è diventato il limite più grande della scuola. Operando principalmente la domenica e alcune sere durante la settimana in chiesa, la ELSOM ha una lista d'attesa e riceve nuove richieste ogni settimana. Fiona e la sua équipe attualmente stanno valutando l'affitto di uno spazio più grande.

«La nostra missione è raggiungere più comunità», spiega. «La musica è il mezzo. Attraverso la musica classica, le persone che non sono della nostra fede possono conoscere chi siamo».

Gli studenti sono di età compresa tra cinque e ottantacinque anni. Alcuni sono principianti che tengono in mano un violino per la prima volta, altri sono pensionati che studiano teoria musicale avanzata. Una nuova iniziativa chiamata «Generations United» riunisce anziani, mentori, bambini e famiglie in cori e orchestre, prestando gli strumenti in modo che il denaro non diventi un ostacolo.

Per Fiona, lo scopo resta semplice: «Si tratta di trasmettere le opportunità che abbiamo ricevuto a chi, altrimenti, potrebbe non averle».

Questo trimestre, la vostra offerta del tredicesimo sabato aiuterà ad aiutare bambini e famiglie attraverso un altro progetto comunitario: centri «Safe Space2Be»: spazi sviluppati nelle scuole comunitarie in associazione con le chiese avventiste locali. Questi ambienti accoglienti offriranno a studenti e alle loro famiglie assistenza pastorale, tutoraggio, sostegno per il benessere e assistenza pratica. Ogni centro funzionerà come un piccolo centro di speranza dove le comunità potranno trovare compassione, stabilità e l'amore di Cristo in modi pratici. Grazie per sostenere questo ministero donando generosamente.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova il Regno Unito su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Più della musica



Quando Kieron prese in mano un violino per la prima volta a quattro anni, non era del tutto una sua idea.

Suo fratello maggiore aveva già iniziato le lezioni, e la madre aveva una regola chiara: «Se vuoi suonare il violino, suonalo per bene».

E Kieron lo fece.

Nato a Londra, trascorse diciassette anni vivendo a Grenada prima di tornare nel Regno Unito nel 2019. Sua madre credeva che il trasloco avrebbe dato ai suoi figli delle opportunità maggiori. «Non voleva che avessimo barriere», ha detto lui. «Voleva che sperimentassimo qualcosa di più».

La musica divenne quel percorso.

Quando aveva tredici anni, Kieron stava già insegnando pianoforte e violino. Conduceva le prove, insegnava ai gruppi e aveva sviluppato una reputazione di disciplina ed eccellenza. «Avevo i voti più alti nel mio gruppo ed ero il più impegnato», ha detto. Aveva un innato senso di responsabilità.

Quando ritornò a Londra, contattò Fiona alla East London School of Classical Music (ELSOM). Suo fratello aveva studiato lì tre anni prima e conosceva bene la direttrice. Kieron chiamò e chiese semplicemente se ci fosse un lavoro.

«C'era», racconta con un sorriso. «Serviva un insegnante di teoria».

La teoria musicale, insiste Kieron, è essenziale. «È come imparare una lingua. Non ha senso parlare francese se non lo puoi leggere. La musica è uguale: la devi capire».

Quella comprensione ha plasmato tutta la sua carriera. Oggi, a 27 anni, Kieron suona sette strumenti: violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte, basso e clarinetto. La sua robusta base teorica gli permette di passare da uno strumento all'altro con sicurezza.

«È facile suonare la musica», ha detto. «Non è sempre facile comprenderla».

Alla ELSOM, il suo ruolo si è espanso. Quello che iniziò come insegnare teoria si sviluppò nel condurre la sezione degli archi nell'orchestra e poi a servire come vice direttore musicale. Si occupa di pianificare il repertorio, dirigere le sezioni e, se è necessario, di dirigere l'orchestra e fare da mentore ai giovani musicisti.

Circa 75 studenti studiano sotto la sua guida. La sezione degli archi include da sola più di 20 musicisti.

Ma per Kieron, la musica non è mai solo note.

«Ho avuto studenti che non parlavano affatto quando sono arrivati», racconta. «Ora sono sicuri ed espressivi; non si tratta solo di musica, si tratta della relazione».

La musica, crede, rivela il carattere.

«Se un bambino è timido, si sente in come suona. Se è impreciso, si sente. Se è diligente, si sente anche quello. La musica amplifica la personalità, non ci si può nascondere».

Quell'onestà ha plasmato anche lui. Da bambino la frustrazione a volte lo portava a colpire il

pianoforte quando faceva degli errori. Sua madre gli diceva con calma, «Metti l'acqua nel tuo vino»: intendeva invitarlo a diluire la sua intensità e a imparare la pazienza.

La musica è diventata uno specchio.

«Quando si fa fatica con un passaggio bisogna chiedere: è la musica o sono io?» ha riflettuto. «A volte è solo la propria personalità».

Negli anni ha guardato ex studenti esibirsi in luoghi come la Royal Albert Hall a Londra e rispondere a chiamate di sessioni di registrazione professionali. Vedere la loro crescita gli dà profonda soddisfazione.

«L'eredità conta», ha detto. «È un modo per dire che sono stato qui. Che ho lasciato qualcosa».

La sua fede è intessuta nella sua musica. Alcuni dei suoi inni preferiti sono «Come Thou Fount», «It Is Well» e «Great Is Thy Faithfulness». Crede che la musica sacra plasmi il cuore tanto quanto la tecnica plasma le mani.

La musica, dice, ti obbliga a sentire quello che altrimenti potresti evitare. Anche le difficoltà hanno

una bellezza. «La gratificazione intrinseca conta più della sofferenza», spiega. «E a volte la sofferenza stessa diventa arte».

Alla ELSOM, Kieron vede qualcosa di più di scale e sonate; vede la sicurezza che si forma, la disciplina che si sviluppa e la fede che si rafforza.

«Non si tratta solo di imparare uno strumento», afferma. «Si tratta di diventare qualcuno».

Gli avventisti del settimo giorno stanno toccando la vita di bambini e giovani in modo potente nel Regno Unito. Questo tredicesimo sabato avete la possibilità di aiutare quei bambini in Inghilterra che potrebbero non avere la possibilità di frequentare una scuola come la ELSOM ma hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro. L'offerta di questo trimestre aiuterà la chiesa avventista del settimo giorno nel Regno Unito a creare dei piccoli centri «Safe Space2Be» nelle scuole comunitarie in Inghilterra per i bambini che potrebbero sentirsi preoccupati, soli o impauriti. Questi centri per la salute mentale forniranno sostegno psicologico e altri servizi di assistenza per i bambini a rischio e per le loro famiglie. Grazie per il vostro sostegno.

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova il Regno Unito su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

Consacrato a servire



Quando Yeron si unì alla East London School of Classical Music (ELSOM) quasi sette anni fa, voleva semplicemente imparare a suonare il violino. Non si rendeva conto che la disciplina della musica avrebbe plasmato non solo le sue capacità ma anche la sua fede.

Ha iniziato con il violino. L'anno scorso ha aggiunto la tromba. Insieme all'esecuzione, studia teoria musicale, imparando a calcolare i ritmi, analizzare i passaggi musicali e comprendere la struttura e l'armonia.

«A volte affrontiamo delle difficoltà», afferma, pensieroso. «Anche quando si conosce la teoria, bisogna comunque applicarla».

Quella lezione, ammette, va applicata ben oltre la musica.

Yeron, ora uno studente di economia alla London Metropolitan University, continua a servire fedelmente la sua chiesa di casa a Tottenham. Suo fratello suona il pianoforte. Yeron suona il violino.

Insieme dirigono regolarmente la musica per i servizi di adorazione.

«Ci siamo consacrati in chiesa a servire Dio», spiega semplicemente.

Crescendo in una famiglia cristiana, la musica non era mai semplice intrattenimento. Sua madre, che quando era giovane cantava in Etiopia, insiste sulla disciplina e sull'impegno. Suo padre ama gli inni, soprattutto quelli che parlano del ritorno di Cristo. Il venerdì sera, la famiglia si riunisce per l'adorazione cantando, pregando e suonando insieme.

Queste abitudini hanno formato qualcosa di stabile dentro di lui.

La ELSOM ha dato a Yeron delle opportunità che non si sarebbe mai aspettato. Ha suonato in chiese in tutta Londra, partecipato a concerti d'orchestra nel cuore di Londra e persino suonato davanti alla duchessa di Gloucester durante i festeggiamenti del decimo anniversario della scuola.

«È stato un grande momento», ricorda. «Ma la parte migliore è che i canti che suoniamo lodano sempre il Signore!».

Il suo insegnante di violino seleziona attentamente un repertorio che riflette valori cristiani. I programmi di Natale sono pieni di inni che celebrano la nascita di Cristo. La musica sacra non è un'aggiunta, è centrale.

«Ha avuto un grande impatto sulla mia fede per il Signore», spiega Yeron. «Non è possibile che suoniamo canti che non riflettano Dio».

Gli esami di esecuzione, però, possono intimidire gli studenti; infatti, è noto che gli standard degli esaminatori esterni che vengono dal Trinity College per valutare ogni studente, sono molto alti.

«All'inizio sembra uno scoglio spaventoso», ammette, «ma nel tempo diventa più facile».

Attraverso la musica Yeron ha imparato la perseveranza; attraverso le esibizioni in pubblico, la fiducia; attraverso il repertorio sacro, l'impegno spirituale.

Ha anche visto come la musica plasma il carattere. La disciplina nelle prove diventa disciplina nella vita. L'attenzione ai dettagli rafforza il senso di responsabilità e lavorare all'interno di un'orchestra insegna la collaborazione e l'umiltà.

«Nella musica, non ci si può nascondere», spiega. «Bisogna fare bene la propria parte in modo che tutti gli altri possano andare bene».

In una città grande e frenetica come Londra, dove le distrazioni e le pressioni sono costanti, la ELSOM ha fornito qualcosa di stabile e significativo: una comunità radicata nell'eccellenza e nella fede.

Oggi Yeron vede la musica non solo come una competenza, ma come un ministero.

«Penso che la ELSOM sia straordinaria», dice. «Si impara molto e gli insegnanti ci aiutano nelle difficoltà. Inoltre, ci serviamo di quanto appreso per servire Dio».

Il suo impegno all'eccellenza, alla disciplina e soprattutto a Cristo continua a crescere.

I giovani come Yeron sono rafforzati quando la fede e la comunità operano di pari passo.

Questo tredicesimo sabato potete aiutare i bambini in Inghilterra che potrebbero non avere la possibilità di frequentare una scuola come la ELSOM ma hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro. L'offerta di questo trimestre aiuterà a creare un luogo speciale, Safe Space2Be, nelle scuole comunitarie per i bambini che potrebbero sentirsi preoccupati, soli o impauriti. L'offerta contribuirà anche ad altri tre progetti nella Divisione transeuropea, tra cui: un centro missionario per famiglie a Helsinki, in Finlandia; un'espansione per la prima scuola primaria avventista in Polonia, KOMPAS; e la ricostruzione dell'edificio della chiesa avventista del settimo giorno a Zagabria, in Croazia. Grazie per le vostre donazioni generose con l'offerta del tredicesimo sabato questo sabato!

CONSIGLI PER LA STORIA

- » Mostrate dove si trova il Regno Unito su una cartina.
- » Scaricate delle foto per questa storia da Facebook: bit.ly/fb-mq.

PRIMA DEL TREDICESIMO SABATO

- » Ricordate a tutti che le nostre offerte missionarie sono doni per diffondere la Parola di Dio nel mondo, e che un quarto della nostra offerta del tredicesimo sabato, chiamata anche offerta trimestrale per i progetti missionari, aiuterà quattro progetti nella Divisione transeuropea. I progetti sono elencati a pagina tre e sulla quarta di copertina.
- » Il narratore non è obbligato a imparare a memoria la storia, ma dovrebbe avere familiarità con il contenuto.
- » Prima o dopo la storia, usate una cartina per mostrare i luoghi nella Divisione transeuropea che riceveranno l'offerta del tredicesimo sabato: Finlandia, Polonia, Croazia e Regno Unito.

PROGETTI DEL PROSSIMO TREDICESIMO SABATO

La Divisione Africa centro-ovest sarà presentata il prossimo trimestre, e i progetti speciali includeranno:

- » un centro di speranza alla Prince Emmanuel International Academy ad Abidjan, Costa d'Avorio.
- » una clinica sanitaria a Praia, Capo Verde
- » la scuola per bambini Prince Emmanuel a Bata, Guinea Equatoriale

DIVISIONE TRANSEUROPEA

[CARTINA DELLA DIVISIONE TRANSEUROPEA + TABELLA STATISTICHE — da inserire
(la fornirai in seguito)]

PROGETTI

- 1 Istituire il centro missionario per le famiglie presso la chiesa OIKOS, Helsinki, Finlandia
- 2 Espandere KOMPAS, la prima scuola primaria avventista in Polonia, a Podkowa Leśna
- 3 Ricostruire la chiesa avventista del settimo giorno a Zagabria, Croazia
- 4 Offrire centri di supporto «SafeSpace2B» nelle scuole comunitarie in Inghilterra, Regno Unito

Nota: mappa e tabella statistiche sono segnaposto, in attesa della grafica aggiornata della Divisione transeuropea.